

VOTO SÌ CODRIGNANI (CATTOLICA ANPI)

«Da dossettiana dico che bisogna cambiare»



Per avere la legge contro la violenza sulle donne si è aspettato vent'anni. Una Camera sola accelera le riforme

■ BOLOGNA

«**TROPPI** interpretano questa campagna referendaria come una battaglia contro il governo e la persona di Renzi quasi che fosse la prefigurazione dell'uomo solo al comando. Può avere commesso degli errori, ma personalmente, da ex parlamentare, posso dire che non avrei votato nessuna legge se avessero dovuto piacermi Andreotti, Forlani o Craxi. La verità è che questa è una riforma necessaria che attendevamo da trentatré anni». È un appello motivato «a restare ai contenuti della legge Boschi» quello dell'ottantaseienne Giancarla Codrignani (nella foto), saggista cattolica, «fieramente laica», a cavallo fra gli anni '70 e '80 deputata della Sinistra indipendente.

Eppure i Comitati Dossetti, che lei ha contribuito a promuovere, così come l'Anpi, di cui è tesserata, sostengono le ragioni del No. Qualcosa non torna...

«Ho all'attivo tre legislature, credo di avere una qualche competenza su come funziona il Parlamento. Ab-

biamo respinto insieme la riforma costituzionale del governo Berlusconi. Quella sì che tendeva al presidenzialismo... La legge Boschi è tutta un'altra cosa».

Con quali pregi?

«Alcuni non li menziona neanche il premier... Per esempio, il nuovo Senato avrà un potere di verifica e controllo sui testi deliberati dalla Camera prima che questa abbia la parola definitiva sull'approvazione delle leggi. E un potere di controllo legislativo che non abbiamo mai avuto nella nostra storia».

Per i senatori ci saranno quaranta giorni di tempo, non di più.

«Io ai tempi ci tengo. Per la legge contro la violenza sulle donne, abbiamo dovuto aspettare vent'anni e sette legislature. Se c'è una Camera sola che vara i provvedimenti di principio in un mese, ecco che vengono tutti giù dal pero. E le riforme arrivano in porto».

Il Senato non sarà più elettivo... E la sovranità del popolo?

«Gli elettori scelgono i sindaci e i consiglieri regionali ai quali toccherà, al netto della quota riservata al Capo dello Stato, eleggere i senatori. Non esistono voti di prima o seconda classe. Ricordo che già nel dibattito all'interno dell'assemblea costituente vi era chi spingeva per un Senato rappresentativo delle Regioni e dei Comuni».

Per il No vanno a braccetto i promotori del Family Day e padre Zanolli. Fra i cattolici fa presa il tutti contro Renzi?

«Il mondo cattolico non dovrebbe essere menzionato a questo proposito. La riforma della Costituzione è laica. Anche se, lo dico provocatoriamente, se avessi proposto io un emendamento costituzionale, avrei tolto il Concordato dall'art. 7».

Giovanni Panettiere

